

sorzi. Essa amministra pure i depositi delle Casse postali di risparmio. Ebbene, vediamo se voi con questa operazione, venite a disturbare la Cassa depositi o prestiti nelle sue funzioni statutarie.

Credo di sì.

Le Casse postali di risparmio avevano un ammontare complessivo di depositi al 30 giugno 1892 di 360 milioni di lire: di fronte ai quali contrappongono un fondo di riserva speciale di 9 milioni di lire.

Questo fondo è sufficiente finchè la Cassa depositi e prestiti tiene un fondo complessivo di 100 milioni di lire in titoli di consolidato 5 per cento. Ma quando sia alienato il consolidato almeno sino alla somma di 90 milioni ed alla Cassa restino soltanto altri 100 milioni circa di titoli di più difficile alienazione, che cosa avete, o signori, di fronte ad un debito in gran parte a vista di circa 400 milioni?

Non vi restano, oltre i 9 milioni anzidetti e la somma investita in titoli non facilmente alienabili, che i mutui ai Comuni e alle Province rimborsabili gradatamente in 30 anni, ed il credito col Tesoro per l'operazione che ci viene proposta il quale non sarà rimborsato che ratealmente nello stesso periodo di tempo.

Vi pare che ciò sia corretto? Vi pare che un istituto come la Cassa dei depositi e prestiti, il quale dovrebbe, in un dato momento di panico nel pubblico, poter restituire 200 o 300 milioni di lire, e forse fra qualche anno 400, possa farlo senza un conveniente fondo di riserva? Vi paiono sufficienti 9 milioni di lire?

Lascio giudicarne a voi.

E perciò che riguarda i Comuni, le Province e i loro Consorzi, la Cassa depositi e prestiti aveva un credito per mutui accordati fino al 30 giugno 1892 di 324 milioni di lire. La media delle restituzioni è da 10 a 11 milioni di lire in ogni anno. La somma media dei prestiti contratti negli ultimi anni è di circa 30 milioni di lire all'anno. È dunque di 20 milioni di lire il fabbisogno annuo medio delle amministrazioni locali per le loro operazioni di credito. La Cassa depositi e prestiti se lo procacciava nella somma di 12 a 13 milioni coll'aumento dei depositi nelle Casse di risparmio, e nella rimanente somma coll'aumento normale dei depositi ordinari giudiziari e volontari.

Ma quando voi avrete impegnato le ri-

sorse della Cassa depositi per rispondere agli obblighi contratti verso il Tesoro, essa non potrà più fare prestiti ai Comuni.

L'onorevole ministro del tesoro ha escogitato un nuovo istituto per far debiti in Italia, e propone un istituto di credito provinciale e comunale.

L'onorevole relatore volendo dimostrare l'importanza di quest' istituto e le buone condizioni in cui esso viene creato in Italia, dice che esso potrà prestare ai Comuni e alle Province con interesse non molto elevato, anzi forse minore di quello a cui presta la Cassa depositi e prestiti.

Ora, o signori, quando ognuno di voi pensa in qual modo la Cassa depositi prenda i danari per far fronte ai prestiti ai Comuni e alle Province, cioè dalla Cassa postale di risparmio, a cui paga il 3 1/4 per cento netto da imposte; dai depositi in genere, per cui corrisponde un interesse del 3.50 per cento; dai depositi volontari, per cui paga il 3 per cento; dai depositi giudiziari amministrativi obbligatori, per cui paga il 2,60 per cento; mentre il nuovo istituto dovrà invece ricorrere al mercato dei valori pubblici è quindi subire le sue leggi, deve concludere che sarà ben differente il saggio dell'interesse, che pagheranno i Comuni al nuovo istituto da quello che oggi pagano alla Cassa depositi e prestiti.

La Cassa depositi e prestiti oggi fa pagare l'interesse normale ai Comuni ed alle Province nella misura del 5 per cento: il nuovo istituto di credito non potrà assolutamente restringersi a questo saggio, ma sarà obbligato a far pagare ben al di là del 5, e per lo meno il 6 per cento.

E poi, oltre a questo inconveniente di un più alto saggio di interesse, a cui voi assoggetterete gli enti locali, credete voi che il nuovo istituto nelle condizioni in cui si trova il mercato nostro interno, il mercato a cui affluiscono i titoli di Stato, i titoli delle Società ferroviarie, di tante società industriali, quelli dell'industria edilizia di molte grandi città e via discorrendo, potrà facilmente collocare le sue cartelle?

Un'altra difficoltà c'è ancora, alla quale non pare abbia posto mente l'onorevole ministro del tesoro!

Secondo l'articolo 6 del disegno di legge sull'Istituto di credito comunale, questo istituto avrà il diritto di stabilire ogni 6 mesi il